

giovani presenze

GIOVANI PRESENZE

NELLA RICERCA
ARTISTICA A BRESCIA



170



edizioni aab

giovani presenze

GIOVANI PRESENZE NELLA RICERCA ARTISTICA A BRESCIA

STEFANO ZOTTI
MARCO MINONI
GABRIELLA PIARDI
FRANCESCO GAFFURINI

COMUNE DI BRESCIA
ASSESSORATI ALLA CULTURA
E ALLE POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA DI BRESCIA
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI



mostra a cura di Pia Ferrari

170



edizioni aab

aab - vicolo delle stelle, 4 - brescia
10 aprile - 5 maggio 2010
orario ferial e festivo 16,00 - 19,30
lunedì chiuso

È con vivo piacere che anche per questa edizione l'Assessorato alle politiche giovanili ha dato il proprio patrocinio alla mostra Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia, che rappresenta un appuntamento atteso per poter dare uno sguardo attento alle creazioni dei nuovi artisti bresciani.

Soprattutto oggi, in una fase storica in cui l'arte è schiacciata dalla cultura di massa, c'è la necessità di offrire spazio e visibilità alla ricerca artistica, sempre con l'auspicio che dai giovani possa prendere avvio un circolo virtuoso positivo per la crescita qualitativa della medesima produzione artistica della nostra città.

Il tema che quest'anno ci troviamo poi a commentare rimanda al rapporto tra la realtà e l'illustrazione, il disegno, la pittura. Un rapporto situato alla radice della creazione artistica, la quale trova originariamente nel dato reale lo spunto, ma che progressivamente se ne distacca e si rende autonoma.

Il processo di progressiva autonomia si rende visibile in particolar modo proprio nelle forme delle illustrazioni e dei disegni, dove, ancor più che nella pittura, è facilmente visibile la creazione di un mondo a se stante. L'opera si stacca dal reale e nel racconto riesce a produrre mondi e situazioni, tanto che la relazione con la realtà si precisa e cessa d'essere problematica. L'arte figurativa è per questo arte vera, assimilabile per analogia alla scrittura: diventa racconto di mondi e situazioni possibili, enfatizzando alcuni aspetti a scapito di altri, secondo la sensibilità poetica dell'artista.

In conclusione, quindi, i miei migliori auguri ai nostri giovani, perché anche attraverso questa pregevole iniziativa possano condividere e consolidare le proprie passioni.

Nicola Orto
assessore alle Politiche giovanili
del Comune di Brescia

L'appuntamento che l'AAB dedica annualmente a giovani artisti bresciani, studenti o residenti nella nostra provincia, giunge all'undicesima edizione: un traguardo certamente significativo dell'impegno che l'Associazione Artisti Bresciani riserva a esordienti di particolari attitudini, con le loro creazioni sperimentali e innovative. Da quando, nella primavera del 2000, l'AAB ha avviato la serie denominata Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia, ogni rassegna ha proposto linguaggi, stili, interpretazioni diverse sull'arte e sul rapporto dell'artista con la società. L'insieme dei cataloghi rappresenta un patrimonio significativo per la cultura cittadina e conferma la validità della formula, che ha permesso a molti giovani artisti, dei quali alcuni si sono già affermati a livello nazionale, di presentare il frutto del loro studio e del loro lavoro in un momento storico in cui l'apertura alle nuove generazioni è molto ristretta e limitativa.

L'edizione di quest'anno ha come tema il lavoro del fare immagini e creare figure, affrontando il problema del rapporto fra illustrazione, disegno e pittura.

La mostra gode del patrocinio degli Assessorati alla Cultura e alle Politiche giovanili del Comune di Brescia.

Vasco Frati
Giuseppina Ragusini

Uno sguardo aperto sull'arte contemporanea

Pia Ferrari

Nell'aprile del 2000 l'AAB avviò la rassegna denominata *Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia*, dando seguito e cadenza annuale all'iniziativa del *Premio Brescia giovani* del 1998.

Per dieci anni questo appuntamento è stato uno sguardo aperto sull'arte contemporanea ed insieme occasione di riflessione e confronto d'interesse non solo locale, animato da giovani che con la città avevano un rapporto legato al proprio lavoro artistico.

Nelle prime mostre i curatori che si sono alternati, Fausto Lorenzi, Flavio Arensi, Mauro Panzera e chi scrive, hanno preferito offrire spazio ad artisti giovani, ma con una formazione già alle spalle e con percorsi collaudati. Alcuni in effetti stavano diventando, e continuano ad esserlo oggi, figure di fama nazionale e non solo. Nel 2000 si sono visti, ad esempio, i lavori di Fausto Gilberti, vincitore nel 2007 dell'ottava edizione del *Premio Cairo*, e di Gabriele Picco, artista vivo e scrittore, con opere nella collezione del MOMA a New York. Nel 2001 hanno esposto, fra gli altri, Marta Dell'Angelo e Giuliano Guatta, nel 2003 Massimo Uberti. Ma quasi tutti i più di settanta partecipanti alle rassegne andrebbero citati per la professionalità con cui continuano ad operare nel campo delle arti visive. A partire dal 2004 i curatori, ai quali si sono aggiunti Massimiliano Cappella e Giampietro Guiotto, hanno dato spazio anche ad esordienti che rispecchiavano le nuove realtà cittadine nel campo della formazione artistica, offrendo la possibilità ai giovanissimi di dialogare con l'esterno e testimoniare l'inevitabile ampliamento del panorama artistico bresciano, che affiancava le proprie accademie a quelle storiche di Milano, Venezia e Verona.

Le scelte dei curatori hanno mostrato dunque a tutto campo le declinazioni dell'arte contemporanea, dalla pittura alla fotografia, alla scultura, al video, all'installazione, alla digital art, riflettendo sul senso del fare arte oggi e dando visibilità a personalità di diversa provenienza e formazione.

La presente mostra continua per certi versi il filo conduttore proposto nell'edizione di due anni fa: è un'indagine su giovani artisti che "fanno" materialmente l'opera, non rinunciano ad una presenza manuale, reale, nei processi esecutivi, mantengono uniti i ruoli di creatore ed esecutore che, con le possibilità attuali nel campo virtuale e della riproduzione tecnica, sono oggi frequentemente disgiunti.

La nuova edizione ha come tema il lavoro del fare immagini e creare figure, interrogandosi se tra illustrare, dipingere o disegnare ci sia oggi quella distanza che nei decenni e nei secoli passati sembrava esistere.

Tra illustrazione e pittura

Pia Ferrari

La narrazione visiva tra illustrazione e pittura è il motivo conduttore di questa mostra. I dipinti, le sculture e i disegni esposti sono accomunati da una creatività strettamente legata all'interesse per i materiali e le tecniche del processo artistico, ma anche dal loro essere racconto per immagini. I quattro artisti che espongono, al di là delle innegabili differenze delle storie rappresentate, che vanno dalle suggestioni musicali al rapporto armonico o nevrotico con la natura, alla creazione di icone improbabili, dimostrano un coinvolgimento fortemente individuale nei confronti dell'immagine, tale che la distanza, la distinzione di genere tra l'attività dell'illustrare, del dipingere e del disegnare sembra annullarsi nella passione per l'inventare figure.

L'illustrazione nasce come storia da raffigurare, come immagine che accompagna o sostituisce la scrittura, che allude a qualcosa che è altro da sé. Anche nel caso dei grandissimi artisti che in passato l'hanno praticata, da Hogarth a Daumier, questa produzione, considerata collaterale rispetto alle altre, è rimasta lontana dai luoghi ufficiali dell'arte perfino in epoche, come il XVIII secolo, in cui ha raggiunto successi di pubblico e fama popolare ineguagliabili in seguito. Nel mondo contemporaneo, dove l'immagine è preponderante nella comunicazione e nell'evocazione rispetto alla parola, persistono comunque disparità tuttora evidenti tra il ruolo d'illustratore e quello di altri artisti.

Oggi l'illustrazione non finalizzata è un fenomeno di nicchia, ma al tempo stesso molte opere dipinte si sono trasformate in illustrazioni pure, le loro iconografie spesso coincidono e le immagini sono più proiezioni dell'io che del mondo.

Alcuni giovani sono sollecitati a rispondere a tali questioni attraverso i loro lavori, che non sono illustrazioni nel senso "storico" del termine, ma manifestazioni di figure che emergono da loro stessi o dai loro mondi visuali e culturali, senza necessità di riferimenti testuali, lontane dai compiti della divulgazione e della documentazione.

Anche i supporti e le tecniche di raffigurazione presentati non sono del tutto usuali e spaziano dal cartaceo alle grandi dimensioni della tela, al legno scolpito. Come non usuali, non necessariamente reali, sono le immagini, liberate con taglio ora surreale, ora progettuale, o aderenti a realtà spaesate.

Stefano Zotti, disegnatore ed illustratore, vive queste pratiche come qualcosa di estremamente duttile: si può illustrare con ogni materiale, sia in senso bidimensionale che tridimensionale, spaziando dall'uso della carta a quello del legno, purché portino i segni gestuali del fare. La sua installa-

zione comprende non a caso una sequenza di carte che si rifanno ai ventiquattro lieder del *Winterreise* di Schubert, dove il disegno sostituisce il testo nell'accompagnare le note musicali e dove, come in un'epifania romantica, la natura si manifesta concretamente nella scultura-montagna, che è progetto e opera conclusa insieme. **Marco Minoni** ama le tecniche ed i materiali dell'illustrazione classica, utilizzandoli anche nell'ambito della sua produzione più privata, per dare vita ad immagini che dialogano in modo provocatorio con le aspettative di chi guarda.

Significati, figure, volti e visioni sono a volte in contraddizione con tonalità e forme accattivanti, ricordi dell'io, duri attacchi al mondo visuale corrente, stranianti riferimenti a biografie di personaggi marginali o diversi. **Gabriella Piardi** è in bilico fra pittura ed illustrazione, nell'una riversa un po' dell'altra e viceversa. Intende entrambe soprattutto come manifestazioni di se stessa. Eventi reali, come il tema dell'arrampicata, vengono trasformati, nei suoi disegni a china, in situazioni che ricordano il mondo infantile e magico raffigurato nelle tavole della prima metà del Novecento, oppure, nelle tele, esplodono con energia gestuale ed inquietante. **Francesco Gaffurini** è un pittore, ma nelle sue grandi tele sembra creare pagine dove la parola, graffiata ed emergente appena, o ossessivamente ripetitiva, lascia il campo alle figure, lacerate e colorate, degli animali, degli uomini o delle macchine che hanno, loro, il compito di dire cose sulla vita del mondo e della mente.

Scambio d'idee con quattro artisti

a cura di Pia Ferrari

L'esecuzione materiale dell'opera è una necessità?

Zotti: Nei miei intenti l'interesse per il fare supera l'idea di un prodotto finito ottenuto determinandone a priori una tecnica o uno stile. Il fare e la processualità utili alla realizzazione, in quanto lavoro necessario, sono essi stessi l'opera nella forma più sincera. Tecniche e materiali sono per me la prima realtà creativa, sono i modi, i tempi e i luoghi del lavoro. Riguardo all'esecuzione prediligo interventi che lascino scorgere i segni del fare anche ad opera ultimata. Le tracce di un materiale o i solchi di un utensile sono i segni della mia volontà, ricordano il mio intervento, ricordano la mia persona.

Minoni: Delegando l'esecuzione ad altri, il lavoro perde valore in senso sia estetico, che concettuale. Se chiediamo ad un artigiano di creare per noi, ad esempio, un cubo, l'effetto finale di quel cubo non sarà mai identico a quello concepito nella nostra mente: quando realizziamo un'opera, partendo magari da un bozzetto, ci rendiamo conto di quanti meravigliosi piccoli errori hanno rivoluzionato l'idea iniziale.

Piardi: Credo che nel momento in cui un artista arriva a portare su di un supporto (tela, carta, o tavola che sia) una propria creazione, già questo fatto risponda alla domanda: sì, l'esecuzione materiale dell'opera d'arte per un artista è una necessità.

Quali sono le ragioni della scelta di un materiale o di una tecnica particolari?

Piardi: La scelta del supporto e della tecnica non risponde sempre a logiche razionali: spesso mi capita, infatti, che la decisione di usare l'acquerello, l'acrilico, o la china, sia legata al sentire di quel momento, cioè a determinate sensazioni ed emozioni che voglio comunicare attraverso i mezzi giusti, che si adattino il più possibile a queste sensazioni momentanee e le esprimano al meglio.

Minoni: Non ho mai scelto a priori: mi è capitato di ritrovarmi con un pennarello in mano e con il tempo ho affinato e diversificato le tecniche. Tempo fa, ad esempio, realizzavo fittissime mappe del tesoro in miniatura e per quelle usavo le matite colorate; poi con i fornelli da cucina bruciavo i bordi del foglio per renderlo antico. Da un paio di anni sono attratto dall'incisione a punta secca e dall'acquerello, ma mi sto ancora cimentando.

Gaffurini: È estremamente difficile scegliere il supporto dei miei lavori, non ho una base uguale per tutti e se, dopo la preparazione, esso non risulta come volevo, viene compromessa tutta l'esecuzione successiva. Uso dei tessuti con caratteristiche che determinano effetti che mi sono noti e

che so come trattare. Mi piace pensare di poter dipingere su qualcosa destinato ad altri scopi. Penso che potrei anche dipingere sui muri, perché i miei lavori sono di grandi dimensioni e, in spazi aperti, potrebbero essere visti da tutti nell'immediato. Preferisco usare le tecniche miste, mi sembra che aumentino la complessità di quello che voglio trasmettere.

Se la creazione, la manifestazione di figure è il fine del lavoro, senti differenze tra illustrare, disegnare e dipingere?

Zotti: Nella creazione di immagini non c'è per me differenza tra illustrare, disegnare o dipingere. Le distinzioni tra questi termini assecondano solo situazioni legate al linguaggio dell'arte e alla sua comunicazione e, per quanto mi riguarda, non incidono sul valore dell'opera finita.

Minoni: Comunemente si ritiene che l'illustratore sia un artigiano che esegue immagini ideate da altri. Ma se l'illustratore dà vita a temi che derivano dal proprio immaginario e magari esce dallo stereotipo del soggetto commissionato, lo descrive con forme e linguaggi metaforici che ancor meglio lo definiscono, non è forse anche l'illustratore un artista? I ritrattisti rinascimentali non erano artigiani, erano grandi artisti, eppure dipingevano su commissione soggetti imposti, reinterprelandoli.

Piardi: Il fine del mio lavoro non è propriamente la manifestazione delle figure in quanto tali, ma piuttosto è quello di trasmettere delle emozioni attraverso di esse. La creazione delle immagini è il modo per illustrare che cosa io sento; in questo senso disegno, illustrazione e dipinto potrebbero essere messi sullo stesso piano. I miei quadri illustrano la mia storia, il mio essere, ed è come se fossero illustrazioni di un pezzo della mia vita. Tra disegno pittura e illustrazione esistono differenze materiali, ma in realtà credo che esse non ne determinino il confine e che, in ogni caso, questo sia un aspetto marginale della questione. Per me disegno e arte sono inseparabili, il mio stesso percorso artistico ha basi radicate nel disegno, che è sempre stato il punto di partenza della mia espressività. Senza questa tecnica il mio lavoro espressivo non avrebbe fondamenta né principi vitali.

Le immagini dell'illustrazione rimandano necessariamente a scritte o idee di altri?

Zotti: Mi piace illustrare: è l'illustrazione che semplifica, rende noto e chiaro un concetto. Per questo motivo affrontare un lavoro altrui come un testo, un'opera teatrale, o un brano musicale, mi permette di confrontarmi direttamente con temi ed argomenti che mi stimolano concedendomi così il piacere dello studio e dell'approfondimento necessari all'efficacia dell'illustrazione stessa.

Minoni: Molti illustratori scrivono da soli i racconti, o interpretano tematiche che stanno loro a cuore, rendendole proprie.

Piardi: Se per illustrazione penso a disegni a scopo didattico ed esplicativo, o a immagini che narrano una storia "affiancata", è ovvio che siano legati ad un testo solitamente di una persona diversa da chi disegna. Ma se penso alle mie opere intese come immagini che illustrano una parte di me, allora, in questo caso, il legame tra illustratore ed inventore è stretto.

Gaffurini: Leggendo un libro posso trarne un'ispirazione, un dettaglio che mi aiuta: quando questo succede è bello. Non mi ispiro mai ad illustrazioni o soprattutto a dipinti di altri artisti: anche se esistono delle somiglianze, magari nella tecnica, non vuol dire che io mi sia fatto influenzare. Alcune caratteristiche del mio modo di disegnare risalgono all'infanzia.

Da dove vengono le tue immagini?

Gaffurini: I miei soggetti sono il risultato di tanti fattori che non saprei nemmeno spiegare, sono il frutto di un'idea sviluppatasi in un brevissimo spazio di tempo, nel momento stesso in cui sto dipingendo, ma che era già dentro di me, magari, da tanto. Impossibile saperlo in seguito: ogni situazione che si è creata mentre ero all'opera se ne è andata via ed è rimasto l'involucro di qualcosa. Le immagini che dipingo, ad esempio quelle di un animale, derivano dalla mia reinterpretazione delle forme, ma soprattutto da un insieme di dettagli esasperati presi anche da soggetti reali. Mi interessano espressioni, parti del corpo che mi rimangono impresse, cose che mi accadono.

Piardi: È evidente che le mie immagini non possono venire da altro se non dalla montagna: questa dimensione, che è anche uno stile di vita, genera in me le sensazioni e le emozioni che poi riporto sulla tela. Il mondo dell'arrampicata su roccia, estremamente vivo in me, ha dato vita ad una nuova sfera del mio immaginario, ha portato alla luce degli aspetti e delle potenzialità creative che in altro modo, forse, non sarebbero mai emerse.

Minoni: Le mie immagini vengono da Gilda, il mio cane, da Hokusai e da paesi lontani dove transitano popolazioni nomadi.

In un'epoca in cui l'immagine è preponderante nella comunicazione e nell'evocazione rispetto alla parola, creare immagini anche nel campo artistico non rischia la ripetizione? Che cosa fa la differenza?

Gaffurini: Non riesco a vedere l'arte come immagine. L'arte è immagine per la maggior parte delle persone che vogliono sempre sapere e non vogliono mai capire. Nell'arte contemporanea ognuno è libero di fare tutto quello che vuole, a patto che questo sia frutto della propria personalità e creatività; al contrario, non si tratterebbe di arte ma di qualcos'altro.

Piardi: Credo che l'originalità di un artista stia nel riportare entro i confini della sobrietà le immagini, in modo che esse parlino in maniera non stra-

ripante, toccando quelle sfere dell'animo che ogni giorno devono difendersi e sottrarsi ai messaggi visivi ed ossessionanti dei media.

Minoni: Se realizzo qualcosa lo faccio perché mi sento di farlo e non per entrare in circuiti artistici, essere considerato un artista, vendere nelle gallerie. Oggi nessuno può dire che cos'è l'arte, siamo tutti la fotocopia della fotocopia dello schifo che trasmettono in televisione. Sono un artista? No. Un creativo, solo per come suona la parola? No. Faccio quello che mi sento di fare, il resto è tecnica.

Cenni biografici

a cura di Pia Ferrari

Stefano Zotti è nato a Brescia nel 1984. Si è diplomato presso l'Istituto C. Golgi di Brescia come operatore grafico pubblicitario ed in seguito ha concluso i suoi studi presso l'Istituto Europeo di Design a Milano nella sezione Arti visive ed illustrazione. Dal 2009 ha un laboratorio di artigianato ed illustrazione a Brescia. Vive e lavora tra Brescia e Venezia.

Sito web: [http:// artigianatolocale.blogspot.com](http://artigianatolocale.blogspot.com)

Marco Minoni è nato a Brescia nel 1986. Dopo il diploma presso il Liceo artistico M. Olivieri di Brescia, ha frequentato prima il corso di Comunicazione pubblicitaria e poi quello di Arti visive e illustrazione presso l'Istituto Europeo di Design a Milano.

E-mail: marcominoni@gmail.com

Gabriella Piardi è nata a Brescia nel 1983. Ha frequentato il Liceo classico Arnaldo da Brescia e, completata la formazione classico-umanistica, ha iniziato il percorso artistico presso l'Accademia di Belle Arti G.B. Cignaroli di Verona. Da alcuni anni espone i suoi lavori in mostre personali e collettive e si occupa di illustrazione. Nel 2010 ha tenuto una mostra personale presso la sede del CAI di Piacenza per la rassegna *Anima verticale*. Vive e lavora a Brescia.

E-mail: piardi.gabriella@yahoo.it; link: <http://www.flickr.com/photos/brigga>

Francesco Gaffurini è nato a Brescia nel 1978. Ha frequentato il Liceo artistico M. Olivieri a Sarezzo (Brescia). In seguito ha studiato presso la NABA, indirizzo Moda e design, e ha concluso i suoi studi a Milano presso l'Istituto Marangoni, indirizzo Fashion designer. Dopo aver lavorato come designer della moda, da alcuni anni si dedica esclusivamente alla pittura.

Sito web: www.vodkmelon.com

Opere in mostra



Stefano Zotti
Winterreise (particolare dell'installazione di disegni), 2010
tecnica mista su carta, cm 280x240



Stefano Zotti
Winterreise 1, 2010
tecnica mista su carta, cm 70x70



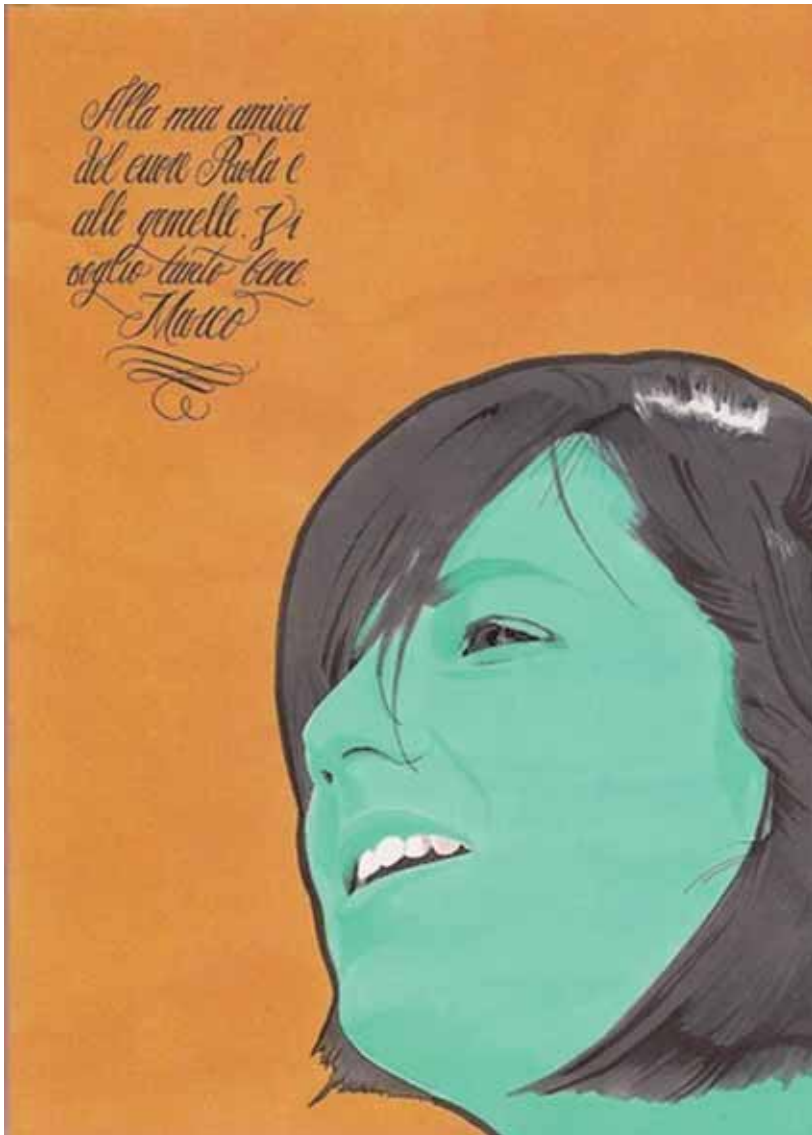
Stefano Zotti
Winterreise (installazione scultorea), 2010
legno d'abete scolpito ad accetta, h cm 95



Stefano Zotti
Winterreise (particolare dell'installazione scultorea), 2010
legno d'abete scolpito ad accetta, h cm 95



Marco Minoni
Eugene Hutz, 2008
china e pennarello su carta, cm 42x29,7



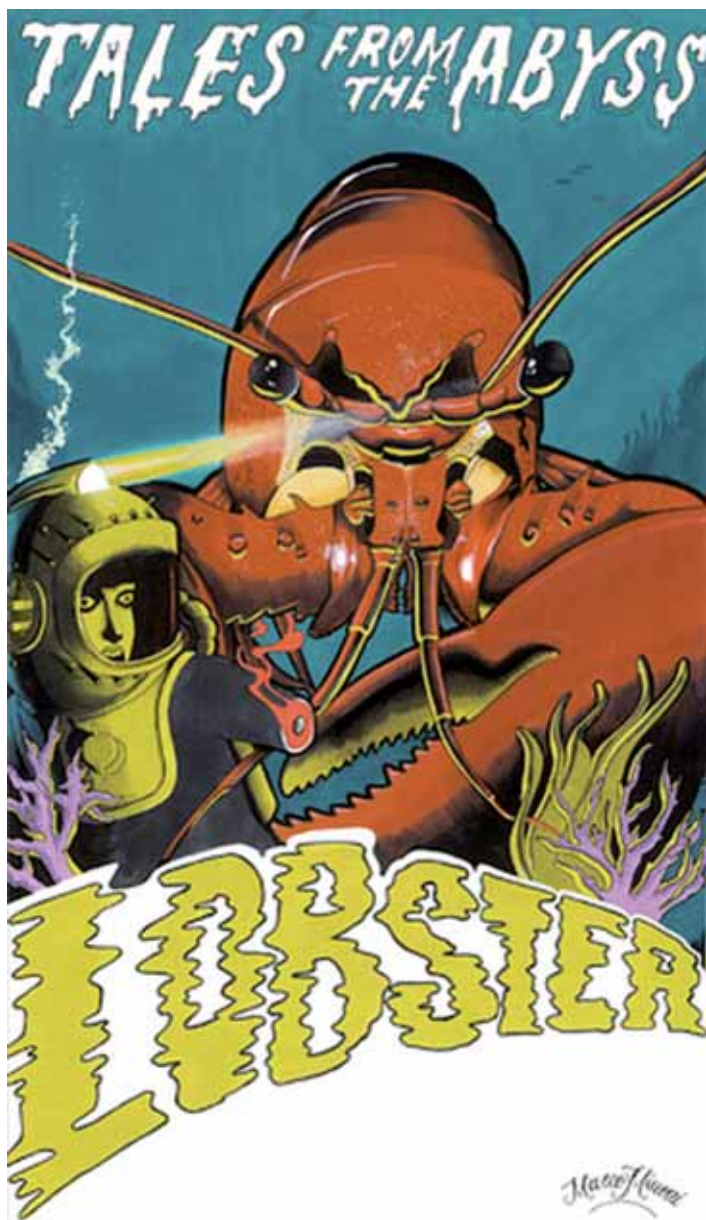
Marco Minoni
Paola, 2008
china e pennarello su carta, cm 30x21



Marco Minoni
Franz Wührer, 2008
china e pennarello su carta, cm 42x29,7



Marco Minoni
Imaculada, 2009
china, matita e pennarello su carta, cm 59x42



Marco Minoni
Tales from the abyss, 2008
china e pennarello su carta, cm 42x29,7



Gabriella Piardi
L'apeso, 2008
acrilico su tela, cm 70x50



Gabriella Piardi
Visione, 2010
acrilico su tela, cm 70x100



Gabriella Piardi
Andrea, 2010
acquerello e china su carta, cm 23x30,5



Gabriella Piardi
Senza titolo, 2010
acquerello e china su carta, cm 23x30,5



Gabriella Piardi
Andrea II, 2010
acquerello e china su carta, cm 23x30,5



Francesco Gaffurini
Bored cows, 2009
pittura acrilica, tecnica mista su tela, cm 185x180



Francesco Gaffurini
Cool sunny pigs, 2009
pittura acrilica, gessetti, carboncino su tela, cm 185x180



Francesco Gaffurini
L'uccello dei Colli Ferrosi, 2010
pittura acrilica su tela, cm 140x140



Francesco Gaffurini
Outside the pigsty, 2009
pittura acrilica, pastelli ad olio su tela, cm 185x180



Francesco Gaffurini
Awakening painfully, 2006
vernice e smalto su tela, cm 228x130

Giovani presenze – 17

**Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia
undicesima edizione**

Stefano Zotti, Marco Minoni, Gabriella Piardi, Francesco Gaffurini

Mostra promossa e organizzata dall'Associazione Artisti Bresciani
con il patrocinio degli Assessorati alla cultura e alle politiche giovanili
del Comune di Brescia

10 aprile – 5 maggio 2010

Cura della mostra e testi

Pia Ferrari

Cura del catalogo

Vasco Frati e Giuseppina Ragusini

Progetto grafico

Martino Gerevini

Allestimento

Ermete Botticini e Pia Ferrari

Referenze fotografiche

I giovani artisti

Presidenza dell'AAB

Vasco Frati e Martino Gerevini

Coordinamento editoriale

Giuseppina Ragusini

Segreteria dell'AAB

Chiara Malzanani e Corrado Venturini

Fotocomposizione, impianti e stampa

Arti Grafiche Apollonio, Brescia

Finito di stampare nel mese di aprile 2010.

Di questo catalogo sono state stampate 200 copie.

